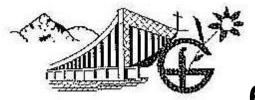
2016 - 2017

Giovani

Tendopoli

CAMMINO FORMATIVO

vivere la tendopoli è....



CAMMINO 201

6-2017

VIVERE LA TENDA E'

Carissimi, affido allo Spirito Santo queste pagine sperando che possano essere utili per la vostra riflessione personale e per la riflessione del gruppo.

Il tema del cammino formativo di questo anno, è "vivere la tenda è...", l'argomento potrebbe sembrare restrittivo e monotematico, ma è esattamente il contrario, ampio e differenziato.

Per **vivere la Tenda** intendiamo il mistero centrale, profondo della nostra esperienza cristiana. Nella tenda e con la tenda si racconta tutta la storia della salvezza.

Sinteticamente e per ricordare quello che tante volte abbiamo scritto e detto:

- Dio crea il mondo come una tenda , "Tu stendi il cielo come una tenda" (sal.104,2)
- Dio abita la tenda e cammina con essa nel faticoso itinerario del deserto, a fianco dell'uomo per educarlo a passare da schiavo a libero, da vagabondo a pellegrino, da ciurma a popolo, : " Tutte le volte che la nube si alzava sopra la tenda, gli Israeliti si mettevano in cammino; dove la nuvola si fermava, in quel luogo gli Israeliti si accampavano. 18 Gli Israeliti si mettevano in cammino per ordine del Signore e per ordine del Signore si accampavano; rimanevano accampati finché la nube restava sulla Dimora.
- Dio nella Tenda del convegno si incontrava costruiva un popolo nuovo. Mosè a ogni tappa prendeva la tenda e la piantava fuori dell'accampamento, ad una certa distanza dall'accampamento, e l'aveva chiamata tenda del convegno; appunto a questa tenda del convegno, posta fuori dell'accampamento, si recava chiunque volesse consultare il Signore.
- Nel momento giusto Dio si attenda nel ventre della vergine, pone la sua tenda tra gli uomini. Ogni uomo diventa abitazione, rifugio di Dio per la salvezza dell'uomo.[14] E il Verbo si fece carne e venne a attendarsi in mezzo a noi; e noi vedemmo la sua gloria
- Il mondo è una tenda abitata che geme nel travaglio del parto: [11] Cristo invece, venuto come sommo sacerdote di beni futuri, attraverso una Tenda più grande e più perfetta, non costruita da mano di uomo, cioè non appartenente a questa creazione, (ebrei 9,11)

- Dio nella tenda dell'uomo lo sospinge a realizzare la sua vocazione: "E ritengo che sia giusto, finché sono in questa tenda, di tenervi desti con le mie esortazioni.....non perché siamo andati dietro a favole abilmente inventate, ma perché siamo stati testimoni oculari della sua maestà."

La dinamica del cammino

Vivere la tenda è la consapevolezza di essere creati da Dio, quindi devo accettarmi ed accettarlo

Vivere la tenda è la coscienza di essere abitati da una Presenza, , **quindi devo abbandonarmi e fidarmi**

<u>Vivere la tenda</u> è incontrarsi con Gesù che ci abita, quindi **cercare per trovarlo**

<u>Vivere la tenda</u> è lo stupore di sapere che Dio si è fatto carne dentro di noi, per questo è necessario **camminare**

Vivere la Tenda è la consapevolezza del nostro limite e quindi la fatica di riconoscerlo

Vivere la tenda è camminare nel tempo e nella storia per vederci l'impronta di Dio,

<u>Vivere la Tenda</u> sono le mete raggiunte e le cadute subite è **seguire nonostante tutto.**

Vivere la Tenda è donare la vita, quindi è servire

Come usare il sussidio

Il cammino di questo anno è molto semplice , ma tende soprattutto a invitarci a fare la preghiera. Più che un sussidio per suscitare discussione serve a suscitare e gustare momenti di preghiera.

Per rendere più spedito e leggero il cammino, molte volte non ho riportato i testi biblici, anche se accuratamente citati, ma è indispensabile leggerli con cura , perché si rischia di non capire il sussidio senza la luce della parola

Il sussidio non è diviso per giorni. Una scheda (argomento) può essere usato una o due o anche tre volte. Avvolte può bastare una sola parola per riflettere, altre volte una pagina o due pagine.. La creatività dell'animatore è fondamentale per rendere interessante l'incontro.

La cosa importante, che non finirò mai di raccomandare, il sussidio deve essere studiato prima dell'incontro.

Lo schema dell'incontro è quello ormai collaudato da tempo:

- 1. Canto introduttivo
- 2. Preghiera della Tendopoli e monizione dell'animatore per introdursi alla preghiera, invitando tutti a mettersi alla presenza di Dio.
- 3. Primo momento di lode: Rispondere alla domanda di Gesù " Chi sono io per te?" . Si risponde lode a te Signore Gesù
- 4. Canto di meditazione
- 5, Secondo momento di ringraziamento: Ringraziare il Signore ripetendo "Grazie Signore Gesù"
- 5. Canto di meditazione
- 6. Terzo momento di perdono: Si domanda perdono al Signore ripetendo: "Signore abbi pietà di me"
- 7. Canto allo Spirito Santo
- 8. Lettura della parola e condivisione seguendo il sussidio
- 9. Padre Nostro e canto finale

Vivere la Tenda è Accettare.

Dio mio, qui è necessaria la tua compagnia, senza della quale non si può fare niente. Per la tua misericordia, non permetterai che quest' anima sia ingannata per lasciare quel che ha cominciato. Dai la luce per vedere che in questo sta tutto il suo bene.

Santa Teresa

ACCETAR-MI

Che cosa significa accetar-mi? Vuol dire conoscere tutto il mio potenziale, valori e limiti, amare quel che sono: significa anche godere quel che sono e come sono, dire con l'apostolo: "Per la grazia di Dio sono quel che sono".

Se sono opera di Dio, se lui stesso mi ha modellato, e ha pensato a me dall'eternità, non ho motivi sufficienti per accettarmi ed essere felice? Perché é tanto difficile accettarmi? Perché invidio e desidero quello che sono e hanno gli altri, e non apprezzo quello che sono ed ho?



Ti invito a vivere la Tenda con un racconto: L'acqua che voleva essere fuoco

Sono stanca di esser fredda, e correre a valle. Preferirei essere bella e accendere l'entusiasmo. E infiammare il cuore degli innamorati. Essere rossa e calda. Dicono che io purifico quel che tocco, però il fuoco ha più forza purificatrice. Voglio essere fuoco e fiamma.

Cosi pensava a settembre l'acqua di un fiume della montagna. E siccome voleva essere fuoco decise di scrivere una lettera a Dio, per chiedere di cambiare la sua identità.

"Caro Dio: Tu mi hai fatto acqua, ma voglio dirti, con molto rispetto, che sono stanca di essere trasparente. Preferisco il colore rosso per me. Vorrei essere fuoco.

Potrei? Tu stesso Signore, ti identificasti con il rogo ardente e dicesti che eri venuto per portare fuoco sulla terra. Non ricordo che qualche volta ti sei paragonato con l'acqua.

Per questo credo che capirai il mio desidero. Non é un semplice capriccio. Io ho bisogno di questo cambio per la mia realizzazione personale"

L'acqua usciva tutti i giorni alla riva per vedere se c'era risposta di Dio.

Un giorno passo una barca molto bianca e lasciò cadere sull' acqua una busta molto rossa. L'acqua apri la busta e lesse:

"Figlia mia, mi affretto a rispondere alla tua lettera. Sembra che sei stanca di essere acqua. Mi dispiace perché non sei una qualsiasi acqua. La tua nonna è quella che mi battezzò nel Jordan e io avevo

destinato che tu scendessi sopra la testa di molti bambini. Tu prepari il cammino per il fuoco. Il mio spirito non scende su nessuno che non sia stato lavato da te. L'acqua e sempre prima del fuoco".

Mentre l'acqua era sorpresa leggendo la lettera, Dio scese a suo lato e pieno di amore e compassione la guardò in silenzio. L'acqua si specchiò su se tessa e vide la faccia di Dio riflessa in se. E Dio continuava a ridere mentre aspettava una risposta.

L'acqua capi che il privilegio di riflettere la faccia di Dio lo tiene solo l'acqua pulita....Sospiro e disse: "Si, Signore continuerò a essere il tuo specchio... Grazie!".



Che ci dice questa storia?

- E se provassi a scrivere una lettera a Dio per chiedergli un cambio di personalitá, físico o di valori... che risponderesti?
- Che argomenti avrá per farti capire che "sei la sua delizia" cosi e non di un altra maniera?
- Parla con Lui delle cose che non ti piaciono di te, e chiedigli che ti faccia vedere il Suo riflesso nella tua anima.
- Di a Lui quello che sentí, parla con Lui, ringrazia, lodalo per tutto quello che ha fatto per te....

Vivere la Tenda è accettarmi perché scopro che sono amato e pensato per il mio Creatore, perché lui ha bisogno di me come sono, per riflettere un aspetto della sua faccia, che solo io posso dare, se sono felice di essere me stesso.

Come impegno della preghiera perché non ti impegni a scoprire le idee interiori ed esteriori che hai di Lui? Se sei suo figlio e in te si delizia, non e normale che tu abbia qualche somiglianza con tuo Padre?

ACCETAR-LO

"Dio si da come vuole, quando vuole e a chi vuole" dice Santa Teresa. Alcuni autori hanno detto che il Padre è Dio per noi, il Figlio é Dio con noi e lo Spirito Santo è Dio in noi. Vuol dire, Dio è un Dio per l'uomo, con l'uomo e dentro l'uomo. E' compito dell'uomo accogliere e accettare questo dono. Le preposizioni ci dicono le funzioni di ogni persona, il modo di darsi a noi. Ma siccome si tratta di un dono speciale, di un dono che ci supera (anche se é fatto a nostra misura) dobbiamo essere capaci di accettarlo nella nostra vita. Dio sempre confida su di noi e ci lascia la libertà di accettare o no il suo amore, suo progetto.

- Maria lo accettó quando, dopo aver chiesto come sarebbe accaduta, disse all'angelo: "Fai in me secondo la tua parola" (Lc 1,26...)
- Il giovane milionario, per il contratio, "se ne ando triste", perche era attaccato a suoi beni e non seppe scoprire che Gesú é il Signore di qualsiasi bene e di tutti i beni (Lc. 18, 1-23).
- Marta, Maria e Lazaro lo accettano e sono i suoi amici. Andare a Betania é per Gesú, andare a riposare (Lc. 10, 38-42 y Jn. 11,1-44).

Ti invito a leggere un altra storia: fa riferimento alla frase con la quale comincia questa favola: **Le campane del Tempio**

Il tempio era sopra un isola, due miglia al largo (dentro mare). Aveva 1000 campane. Grandi e piccole campane, fatte dai migliori artigiani del mondo. Quando soffiava il vento o la tempesta infuriava,

tutte le campane del tempio sonavano con una sola voce, producendo una sinfonia che incantava a tutti quelli che la sentivano.

Con il passare dei secoli, l'isola si affondò e con lei il tempio e le campane.

Una antica tradizione diceva che le campane continuavano a suonare senza smettere e qualcuno che faceva attenzione le poteva sentire.

Attratto da questa tradizione, un giovane camminò mille miglia, desideroso di sentire le campane. Si sedette alla riva per alcuni giorni, e ascoltava con attenzione. Ma l'unica cosa che sentiva era il rumore delle onde del mare contro la riva. Fece del tutto per allontanare il rumore del mare da lui, per sentire le campane. Ma tutto fu in vano, il rumore del mare pareva inondare l'universo. Perseverò nei suoi sforzi per settimane.

Quando lo stava per assalire lo scoraggiamento, ebbe occasione di ascoltare i saggi del villaggio che parlavano con rispetto della tradizione delle campane del tempio e di quelli che l'avevano sentito e confermavano la verità della tradizione. Il suo cuore si infuocava al sentire quelle parole... ma ritorno lo sconforto, quando dopo settimane di sforzo, non aveva nessun risultato. Alla fine decise di desistere. Forse lui non era destinato a essere un fortunato a sentire le campane. O forse la tradizione non era vera. Tornerà alla sua casa ammettendo il suo fallimento. Era l' ultimo giorno della sua presenza in quel posto e decise di andare un ultima volta al suo posto di osservazione, per dire addio al mare, al cielo, al vento e alle palme. Si sedette sulla sabbia, guardando il cielo e sentendo il rumore del mare. Quel giorno non fece resistenza a quel suono, ma al contrario, si diede a lui, e scopri che l'urlo delle onde del mare era un suono molto dolce e gradevole. E così rimase assorto da quel suono. Tanto profondo era il silenzio che produceva nel suo cuore....

E in mezzo a quel silenzio, lo senti! Il suono di una campana, a seguire un altra e dopo un altra, e altra. E immediatamente tutte le mille campane del tempio suonavano in una bellissima armonia, il suo cuore si riempi di stupore e allegria.

Che cosa fa il giovane?. Che cosa lo spinge a muoversi?

Che cosa ha reso possibile sentire il rumore delle campane?

Che insegnamento ti lascia il racconto?

Adesso lascia uscire le parole o parla con Dio di quello che senti, di quello che hai scoperto, delle luce che ti ha lasciato... Finisci con un ringraziamento.

VIVERE LA TENDA E'

" abbandonarsi nelle mani di Dio

ABBANDONARSI

Voglio prendere il simbolo della creta per illuminare la nostra esperienza di orazione.

Una volta stavo in una bottega del vasaio e mi sono divertito a contemplare le mani del vasaio che lavoravano con il tornio. Notai che erano tutti vasi, però a ciascuno gli dava un tocco speciale. Pensai alla docilità della creta che si lascia trasformare ... Immaginai Dio che crea ognuno di noi, dello stesso materiale, però unici ed irrepetibili. Il deposito della bottega era ripieno di vasi di innumerevoli forme e dimensioni.. Mi ricordai spontaneamente di quel passaggio del profeta Geremia 8 !(,1-6) [1] Questa parola fu rivolta a Geremia da parte del Signore:



[2] "Prendi e scendi nella bottega del vasaio; là ti farò udire la mia parola". [3] lo sono sceso nella bottega del vasaio ed ecco, egli stava lavorando al tornio.

[4] Ora, se si rompeva il vaso che egli stava modellando, come capita con la creta in mano al vasaio, egli rifaceva con essa un altro vaso, come ai suoi occhi pareva giusto.

[5] Allora mi fu rivolta la parola del Signore:

[6] "Forse non potrei agire con voi, casa di Israele, come questo vasaio? Oracolo del Signore. Ecco, come l'argilla è nelle mani del vasaio, così voi siete nelle mie mani, casa di Israele.

- Lasci che il Signore ti faccia e ti sfasci a suo gusto?
- Hai pensato che tipo di vaso sei?
- Che hai messo in esso; Acqua, per cui stai stanco, semi di speranza, fiori per gioire?
- Che cosa ti impedisce di abbandonarti nelle sue mani?



Ci sta un altro testo che può darci luce, sta in Mc 2,18-22

[21] Nessuno cuce una toppa di panno grezzo su un vestito vecchio; altrimenti il rattoppo nuovo squarcia il vecchio e si forma uno strappo peggiore.

[22] E nessuno versa vino nuovo in otri vecchi, altrimenti il vino spaccherà gli otri e si perdono vino e otri, ma vino nuovo in otri nuovi".

La novità del vangelo non la possiamo accoglierla con un cuore stanco. Dobbiamo credere che Dio può cambiare il nostro vaso vecchio e screpolato, che le sue mani hanno la capacità di ammorbidire la nostra creta indurita o di romperla se è prezioso, per farlo nuovo.



- Hai pensato alle cose che devi lasciare perché Dio sia il Dio nella tua vita? Perché Dio sia il Dio della tua vita?



Il testo che prendo per proseguire ci illumina l'orizzonte: (2 Cor. 4,7)

[7] Però noi abbiamo questo tesoro in vasi di creta, perché appaia che questa potenza straordinaria viene da Dio e non da noi.

Dio ha baciato la nostra creta e ha voluto lasciare la sua luce in essa.. Nella nostra fragilità Dio manifesta il suo podere. Se altri scoprono il suo volto nel nostro è perché la sua grazia a noi ci trasforma in cristalli perché traspaia la sua luce. Sarebbe un inganno dimenticarci di questa realtà.

- Immagina di essere una lampada di creta. Se volessi darle un aggettivo quale gli daresti? (rotta, risplendente, spenta, vecchia, vuota, accesa, tenue, a punto, sporca, luminosa, vacillante, spenta,)

Per la preghiera ti invito a leggere di nuovo i tre testi e a rispondere davanti a Gesù a queste domande. Se la preghiera è in gruppo, alcuni segni possono esprimere vivacemente la Parola:

- Sarebbe cosa buona preparare un poco di creta per essere modellato e che i partecipanti esperimentino la sua malleabilità, con fondo musicale, che si modllano a se stessi(?)
- Nel testo di Geremia, quando il lettore pronuncia; " si rompeva il vaso" si fa una pausa e uno dei partecipanti, all'improvviso, fa cadere un recipiente di creta per terra.
- In quello di Marco, un altro dei partecipanti, all'udire" Il vino nuovo in vasi nuovi"" mette, vicino all'immagine di Gesù, nuovi vasi, tanti quanti sono i partecipanti
- Nel brano di paolo, un altro del gruppo quando sente:" abbiamo questo tesoro in vasi di creta", può mettere, vicino ai nuovi vasi una lucerna di creta illuminata
- Se qualcuno dei partecipanti vuole, si comincia un tempo di preghiera condivisa

VIVERE LA TENDA È CERCARE E TROVARE

"Il tuo volto cerco Signore, non nascondermi il tuo volto"

Se veramente cerchiamo Dio, senza dubbio lo troveremo, perché Dio stesso verrà in nostro incontro.

In più, chi lo cerca, è perché porta in fronte un bacio di pace. Come sarebbe possibile cercarlo se non abbiamo già una "notizia", segnale o esperienza di lui?.

Chi vuole avere un'esperienza di Dio, lo cerca con tutto il cuore e si lascia cercare da lui, finisce per trovarlo ovunque, in ogni cosa, in ogni avvenimento, nelle persone e nella storia.

Nel vangelo in molti cercano Gesù. Bartimeo è un esempio. Ti invito a scoprire la preghiera meditata tra Bartimeo e Gesù. Bartimeo è un medicante cieco, si trova con lui, che è la luce del mondo, recupera la vista e si mette in cammino seguendolo.(Mc 10,46-52).

Bartimeo si concentra totalmente in Gesù:

- -con il suo grido disperato: "Gesù, figlio di Davide, abbi compassione di me!"
- -con perseveranza, anche se lo rifiutano: lui grida più forte.
- -con il gesto di lanciare il manto, balza verso Gesù.
- -con la sua fede: "Vai, la tua fede ti ha salvato".
- -con esperienza del potere di Gesù.
- -seguendo Gesù nel suo cammino

Questo fatto ci invita a seguire l'esempio di Bartimeno e di trovarci con Gesù in tutti i modi possibile, per fortuna anche noi possiamo sperimentare la luce vera e la fonte della nostra forza, mentre lo seguiamo nel cammino. Molto più frequente della cecità fisica è la cecità spirituale. Bartimeo ha almeno il vantaggio di sapere che è cieco.

Le orecchie di Bartimeo ascoltano quello che i suoi occhi non possono vedere, allora urla con tutta la sua voce mettendo tutto il suo essere in un grido: "Gesù, figlio di Davide abbi compassione di me".

Anche se gli dicono di rimare in silenzio, continua gridando e lo fa con più forza.

Ad ascoltare le suppliche del mendicante Gesù si ferma. Si avvicina al dolore di Bartimeo.

Il cieco quando sente he Gesù si ferma, lo chiama, gli tira il mantello e fa un balzo correndo verso Gesù. Nella sua povertà non cerca altro che il Signore.

Gesù gli chiede; "Cosa vuoi che io faccia per te? Non tutti i malati vogliono guarire? Tu lo vuoi? Qual è il vero desiderio del tuo cuore ?" Il cieco risponde: "Maestro! Che io veda!". La richiesta di Bartimeo è immediatamente esaudita. All'instante recupera la vista e lo segue nel cammino.



Signore oggi ti avvicini a me come luce. Ti sei fatto trovare per dirmi: coraggio! Di cosa hai bisogno? Non ti vedo, ho molta terra negli occhi, però sento i tuoi passi... Ti ringrazio che sei tu, colui che mi si avvicina.

Ho paura, di continuare a camminare e inciampare per questo, sono seduto al bordo del cammino.

Tu sei il figlio di Dio che viene a mostrarci l'amore grande che hai per noi.

Come Bartimeo grido: "Abbi compassione di me!

Illuminami per sapere che grado di cecità ho, per scoprire gli impedimenti che mi rubano la chiarezza della tua presenza.

Solo tu sei capace di fare quello che nessuno può: donarmi la vista.

Quante volte perché non ridano di me, ti lascio passare!

Ho bisogno, Gesù e non voglio che passi da lontano.

Tu hai detto nel Vangelo: chiedi e ti sarà dato, cerca e trova, chiama e risponderò.

Ti chiedo Gesù di non allontanarti, ascoltami.

Io pure sono cieco, ho terra nei miei occhi! Non ti vedo!

Tante cose mi impediscono di vederti.

Grazie, perché all'avvicinarti a me, mi permetti di mettermi al tuo pari.

Non ho paura di inciampare: Tu sei la mia sicurezza!

VIVERE LA TENDA è CAMMINARE

<u>Chi abita la tenda deve camminare.</u> Torna spontaneo alla mente il libro dell'esodo, che racconta il cammini del popolo per 40 anni nel deserto. Mi vengono alla mente l'immagine di Dio che fa il cammino con il suo popolo, che soffre e gode del suo cammino di liberazione, che si stanca, si scoraggia, e con la guida di Mosè si ventura a conquistare la terra promessa

Tra il passato "uscire da la terra conosciuta -"- quella degli agli e delle cipolle, quella della schiavitù- e il futuro ". Arrivare a quello che Dio promette", c'è un lungo cammino.

Percorrerlo significa sradicarsi, passare deserti dove le strade si confondono, resistere – in definitiva- alla tentazione di tornare indietro, di fermarsi sicuri in qualche oasi per lasciarsi trascinare da Dio.

Se la nostra esperienza di Tendopolisti si riduce a stanchezze, sospiri, sconforti noi ci inganniamo: diventeremo un club di liberi volontari, pensando che la meta sia una utopia: Mosè e molti uomini e donne hanno cercato la terra promessa – avvolte con i sandali rotti- però felici. Non ti aiuta il loro esempio a deciderti a cominciare a camminare?

Vivere la tenda è camminare, è una responsabilità personale e nessuno può fare il cammino per te. Tu devi muovere i tuoi piedi...nella polvere e nel fango



Bisogna vivere passando, con lo stile dei pellegrini. PASSARE:

- Dall'egoismo alla libertà
- . Dalla sicurezza alla speranza
- Dall'indifferenza alla testimonianza
- Da un Dio lontano a un Cristo vivo, signore e protagonista della storia
- Dalla paura alla certezza. "Io starò con te" lasciami lavorare nella tua povertà, camminare con i tuoi piedi, aprire la strada con la tua strada
- Dal passo sicuro, al passo per e al passo verso

E tutto per dare spazio alla gratuità, e lasciare che gli eventi non feriscano il cuore e che la parola di Dio si trasformi in acqua e pane quotidiano

IO SONO LA VIA LA VERITA' LA VITA

Gesù Cristo è la rotta che Dio ci ha tracciato. Per essa andiamo sicuri. E' la verità, in mezzo a tante bugie diffuse e apparenze passeggere. E' la vita da cui tutte le strade procedono e dove si orientano.

....

La immagine del cammino è la più plastica espressione della vita. . Morire è starsene quieto, non muoversi. Vivere è camminare, *Viandante* non esiste un *cammino*, il *cammino* si fa camminando.

Concepire la vita, tendopoli come un cammino, suppone non solo dinamismo, coraggio esige impegno.

Camminare è sapere dove si va:

- Fai parte dei codardi che si fermano ai piedi del monte potendo arrivare alla cima?
- Quali sono le tue tentazioni come viandante?

- "deposto tutto ciò che è di peso e il peccato che ci assedia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, [2] tenendo fisso lo sguardo su Gesù, autore e perfezionatore della fede. (Hb.12,1-2)



🃂 ANDIAMO A PREGARE CON L'ICONA DI GIOVANNI BATTISTA

Una voce grida nel deserto: "preparate la via del Signore" e un uomo, Giovanni Battista, si fa cammino. Si fa voce che prepara il cammino. Egli fa il cammino nell'andare, nel gridare, nel vivere. Gesù Cristo arriva e Giovanni fa di tutta la sua persona un cammino, in modo che sulla sua strada, si incontrano alla fine gli uomini e il Dio che è venuto a portarci la salvezza.

Strada pianificata per Dio

Dio annuncia e conferma il suo progetto visitandoci di persona e pestando i primi tratti del cammino, che porta LE SUE IMPRONTE dal principio (Lc.1,5-23)

Cammino solitario

Chi si lancia ad aprire una strada lo fa sempre nel deserto, in solitudine. Si rischia che nessuno segua i suoi passi e il camino si cancella nella sabia, (Lc 3,3-1)

Cammino con segnali

Chi inizia un cammino, sa che è importante che il sentiero non si cancelli con il tempo e grida. E il cammino che cominciò solo e nel deserto, si trasforma in un cammino voce. E questa voce si trasforma in sentiero, canta e cammina e crea il sentiero, parla e non teme le conseguenze delle sue parole (Lc.3,3-6; Mc 6,17-29)

Cammino orientato sempre su Dio

Ci sono sentieri ombrosi che invitano il viandante a sedersi tranquillamente in essi. Non vanno a nessuna parte, e tutta lo loro soddisfazione è un autocompiacimento. Giovanni vuole che i viandanti guadino a Gesù, vuole che guardino la stella che li orienta e agiscano conforme ad essa (Lc 3,7-14)

Cammino dritto e austero

Non importa che i segnali siano pieni di addobbi, ma quello che interessa è che il contenuto sia chiaro e incoraggi a continuare. Meno distrazioni ho nel camminare nel sentiero, più il segnale compie la sua funzione di condurmi. (Lc 1,80; Mt 3,4)

Cammino che conduce al cammino

E' necessario che lui cresca e io diminuisca "La strada è solo una. e Giovanni sa che lui è un piccolo sentiero che conduce all'UNICA strada.

- Che ti dice Gesù attraverso Giovanni?
- Che ti chiede di cambiare?
- Quali distanze devi accorciare e quali strade devi percorrere?
- Che significa nella tua vita bisogna che lui cresca ed io diminuisca?
- Sei tu una strada che conduce altre persone alla Via?

Ti invito a fare un momento di preghiera camminando

- Non devi fare cammini speciali, ma quelli di ogni giorno

- Guarda la gente, cerca di capire i loro sentimenti, guardati intorno loda Dio per le cose belle che incontri.
- Scopri le difficoltà del tuo cammino verso il Signore.
- Fermati a salutare, a sorridere; non camminare in fretta, aiuta chi ha bisogno

VIVERE LA TENDA È RICONOSCERE

Il desiderio della nostra vita, cosciente o incosciente, che riassume tutti i desideri è: vedere il volto di Dio. E' il tuo volto quello che cerchiamo Signore, nessuna altra cosa potrà soddisfarci. Mostraci le meraviglie della tua misericordia, Solo dobbiamo imparare a riconoscere la tua presenza nella nostra vita per comprende la tua tenerezza infinita verso di noi.

Gustiamo e vediamo quanto è buono il Signore! Sensibiliziamo i nostri sensi per sperimentarlo e viverlo come la gioia più grande della vita.

PREEGHIAMO PER RICONOSCERE

Prima di tutto riconoscere Gesù. come quei due discepoli di Emmaus(Lc24,13-35). Le loro frustrazioni, il vuoto li rendeva incapaci di riconoscerlo, di arrivare al riconoscimento della sua presenza che trasforma dal di dentro, piena di gioia e ci cambia in testimonio del risorto. Non ti sei sentito, avvolte, con le bisacce piene di frustrazioni? Schiacciato dalla lastre della delusione?

Gesù ci prende come siamo, si assume il nostro sconforto e la sua parola ci rida la gioia perduta.



Leggi, ora lentamente il testo che ti propongo, sentendoti uno dei pellegrini. (Lc24,13-35)

<u>Vivere la Tenda è riconoscere che, come</u> Gesù, siamo figli prediletti del Padre (mt. 1,9-11). C'è una voce, la voce che parla da sopra e nel nostro interiore e che dice come in un mormorio o in forma irresistibile: "Tu sei il mio amato, in te mi compiaccio". Non è facile ascoltarlo in un mondo pieno di voci che gridano tutto il contrario.

Questa voce soave che ci chiama " mio amato" ci arriva da infinite strade, dalle persone che ci hanno guidato con tenerezza e amor.

Sempre se ascolti con grande attenzione la voce che ti chiama " mio amato" scoprirai dentro di te il desiderio di ascoltarla intensamente e per sempre.

- Benedici qualcuno che ti è vicino con questa preghiera: Voglio che sappi che sei un figlio amato da Dio.. Che sei prezioso ai suoi occhi. Quando le cose ti sembrano difficili, e la vita ti sembra un peso, ricorda sempre che sei amato di un amore eterno.

Pregare è riconoscere che siamo peccatori, come Pietro (Lc.5,1-11) che si lascio guidare dal maestro e getto le reti dove tutta la notte non aveva preso niente. Sappiamo quello che accadde dopo : "Furono tanti i pesci c pescarono che le reti minacciavano di rompersi".

Al vedere questo Pietro si inginocchio davanti a Gesù dicendo: "Signore, allontanati da me che sono un peccatore"

Mai ti è successo che quello che ti pareva impossibile , all'improvviso il Signore lo ha reso possibile? Quale è stata la tua reazione?

Siamo peccatori, facciamo il male che non vorremmo e lasciamo di fare il bene che vorremmo; ma se siamo peccatori, Tu, Signore, sei nostro padre tu perdoni, dimentichi e accetti...Per questo ricorriamo a te con fede e confidenza, sapendo che nulla neghi ai tuoi figli quando vengono a te con il dolore nel cuore.

Gesù disse a Pietro. " Non temere, in avanti sarai pescatore di uomini". Allora portarono le barche a terra , lasciarono tutto e ... seguirono Gesù.

Fai una pausa, riconosce l'amore di Dio che mai sbaglia , e chiedigli perdono per i tuoi errori di corrispondenza

Pregare è Riconoscere che il Signore mi affida una missione : Come a Samuel , per prima cosa ci insegna a ascoltare la sua voce. Con il tempo scopriamo quale è la motivazione ultima che da senso alla nostra vita: quello che vuole da noi. La nostra missione è unica ed irrepetibile, nessuno può rimpiazzarci. Gesù ha bisogno delle nostre mani per benedire, dei nostri piedi per camminare , del nostro cuore per amare e questo in modo concreto. Siamo suo corpo qui e adesso.



- Ti sei domandato che vuole da te? Quale sarà la tua risposta alla sua chiamata?
- Pronuncia in silenzio questa preghiera:

Gesù, mi sembra che vai cercando qualcuno del quale puoi fidarti, qualcuno a cui puoi chiamare per affidargli il tuo lavoro presso gli uomini. L'umanità ha bisogno di uomini e donne che ti facciano a messaggeri, che gli ricordino che li ami, che semplicemente ti seguano. Signore non sono degno, sono poca cosa, però mi propongo come volontario, sicuro che tu supplirai alle mie deficienze. Io sto qui.

Pregare è riconoscere l'azione di Dio, nella nostra vita e cantar con gratitudine la sua misericordia. Questo fece Maria: riconobbe che il signore aveva operato meraviglie nella sua piccolezza (Lc 1,46-56)

Il Signore porterà a termine il suo progetto su di noi. Ha fatto già molto per noi!!!.

Ha cominciato il suo lavoro, e siccome è fedele, porterà a termine il suo progetto.

Signore, le tue mani mi hanno fatto e la tua grazia mi ha portato dove sono ora. Molte volte mi sento nel buio, non ti riconosco, mi consola la tua parola " il Signore porterà a termine i suoi progetti su di me". Ti sei compromesso con la mia causa e completa la tua promessa fino alla fine.

Dopo aver letto il magnifica di Maria , elabora il tuo magnificat: e canta eternamente la misericordia del Signore.

VIVERE LA TENDA E'VEDERE

"Non ti chiedo di pensare a lui, neanche di avere tanti concetti...non voglio che tu lo guardi"

Santa Teresa

Vivere la Tenda più che parlare e pensare, è vedere Gesù e lasciarsi guardare da lui. **Parlò di guardare non di vedere**. Noi guardiamo quando amiamo... guardare Gesù, uscire dal nostro piccolo cuore per guardare il cuore grande di Dio e imparare a guardare il mondo come lo vede Dio.

E' importante lasciare che il Signore ci guardi. Il suo sguardo po' svegliare in noi la capacità di crescere e di rinnovarci. Lascia che gli occhi misericordiosi di Dio ti illuminino e ti riempiano di pace e ti donino la forza del suo amore.

(Si può fare un canto di meditazione)



Andiamo, ora, a vedere intensamente Gesù e a lasciarci vedere da lui. Andiamo a centrare i nostri occhi in Gesù crocifisso.

- lasciamo che ci penetri il testo di San Luca 4, 14-21 "tutti i presenti avevano gli occhi fissi in lui" (Silenzio). Si può mettere una musica in sottofondo che aiuti a interiorizzare.
- Solo le persone con il cuore puro, possono vedere Dio, incominciamo a pulire il cristallo della nostra anima da tutto quello che ci impedisce di vedere chiaramente (Silenzio).
 - Guarda senza sforzo l'immagine di Gesù che hai davanti, guardala attentamente.
 - Oltre che guardare Gesù con pace, guardalo con amore, con tutto l'amore che hai.
 - Cerca di scoprire i sentimenti che indovini in questo Gesù che hai davanti.

(Silenzio)

 Adesso se ci guardiamo nell'intimo ci riconosciamo infermi, bisognosi di buone cure mediche: siamo malati per la nostra mancanza di fede. Non ci fidiamo totalmente del Signore. Nonci mettiamo totalmente nelle sue mani.

Non confidiamo in lui, ma ci appoggiamo troppo su noi stessi. Siamo malati per la mancanza di amore. La nostra relazione con gli altri è fredda, distaccata e anche aggressiva. Non ci accogliamo, non ci comprendiamo, compattiamo, in fondo non ci vogliamo abbastanza, siamo malati per il nostro eccesso di violenza, di egoismo, di orgoglio e ambizioni, per la nostra sete insaziabile di cose

e piaceri. Però adesso, in questo momento ci dona la medicina . Non vedere più le tue ferite, guarda Gesù, la medicina, lui può guarire tutti i mali. Può donarti quello di cui hai bisogno. Devi solo fare una cosa: guardarlo. Guardarlo nel modo in cui la sua immagine rimanga fissa in te e vai penetrando con i suoi sentimenti

Silenzio.

- Guarda Gesù con attenzione che fissa i suoi occhi penetranti e le sue piaghe profonde e i suoi gesti pacifici.

Silenzio.

- Guardale con gratitudine. Uno sguardo di fede è sufficiente per salvarti. Uno sguardo d'amore può arrivare a trasformarti, se vuoi piangi con lui....

Silenzio

- adesso ricorderemo quelle persone alle quali Gesù guardò: sua madre, i suoi discepoli, i bambini, i farisei, il giovane ricco, Pietro, la Maddalena. Come ti sta guardando?
- contempliamo adesso due sguardi: <u>quello che è rivolto al giovane ricco</u>: dice il Vangelo che "*Gesù l'ha guardato con tenerezza*" e <u>anche lo sguardo che ha rivolto a Pietro</u>, dopo averlo rinnegato, e gli ha strappato le lacrime più belle della sua vita: "*allora il Signore guardò Pietro e gli ricordò… e uscendo fuori pianse amaramente*"
- Infine chiediamo a Gesù il suo sguardo per accordarci il perdono.

Il tuo guardo è di compassione e di purificazione. Penetra fino in fondo, guarendolo tutto con la medicina del tuo amore. E' uno sguardo che ci dice: io ti amo, per farti sentire rinnovato. Perchè l'amore da dignità. Quando uno si sente amato si può riacquistare la fiducia.

Con il tuo sguardo abbiamo il desiderio di essere puliti, di seguirti, di aprirci agli altri. Il tuo sguardo accende la nostra vita perché i nostri occhi somigliano ai tuoi.

Quando tu ci guardi metti in noi occhi nuovi, occhi che iniziano a somigliare ai tuoi. Tutto quello che è guardato con misericordia, sarà guardato con misericordia, per questo Gesù chiediamo il tuo sguardo per somigliare a te.

• Rimani in silenzio guardandolo e lascia parlare il tuo cuore.

VIVERE LA TENDA E' SEGUIRE GESU'

Gesù ha detto a Pietro e Andrea: seguitemi e io vi farò pescatori di uomini. I due lasciarono immediatamente le reti e iniziarono a seguirlo. Mt 4. 19-20

Il Vangelo ci insegna che essere discepoli di Gesù significa seguirlo e in questo consiste la vita cristiana.

Nella preghiera ascoltiamo tante volte gli inviti di Gesù a seguirlo ed è qui che rispondiamo alla chiamata.

"Vide un uomo chiamato Matteo nel ufficio riscossioni e gli ha detto seguimi. Matteo si alzò e lo seguì. 8Mt 9,9) "non è degno di me chi non prende la croce per seguirmi. (Mt 10,38) "se vuoi arrivare alla perfezione vai a vendere tutto quello che possiedi e dallo ai poveri, così avrai un tesoro nel cielo, dopo seguimi" (Mt 10,21)

Essere cristiani è seguire Gesù per amore "Simon Pietro mi ami?".. "Si, Signore" ..allora: "Seguimi" (Gv 21)

- <u>Seguire Gesù</u> implica la decisione di sottomettere ogni altro avvenimento sopra la terra, all' evento di Dio fatto carne.
- Per questo parlare della chiamata è parlare di conversione, di "vendere tutto" e così acquistare la pietra preziosa e quel tesoro nascosto che è Gesù. Mt 13,44,46
- Non c'è una sola chiamata di Gesù nella vita, e ne sono varie, ognuna è sempre più esigente di quella anteriore, è un processo che ci fa uscire dal "nostro mondo" per vivere il regno che è venuto a inaugurare Gesù.
- <u>Seguire Gesù</u> è anche un dono, che ci viene comunicato prevalentemente nella preghiera nella quale ci rivestiamo di Cristo, lo conosciamo, lo amiamo e ci sentiamo responsabili per farlo conoscere e amare. E' lui che ci fa pescatori di uomini. La preghiera è necessaria per mantenerci fedeli alle esigenze di questa chiamata radicale.
- Gesù esige una decisone radicale fino alle ultime conseguenze: la porta che porta al Regno è stretta Mt 7.13
- Gesù non nasconde la violenza che bisogna fare a se stessi per seguirlo Mt 11,12 per un cammino segnato necessariamente dalla croce Mt 16,24. Seguirlo è vivere quello che ha vissuto Lui; "essere macinato come il grano per dare la vita abbondante".

Voglio fare riferimento a due aspetti che mi sembrano fondamentali:

Seguire Gesù è l'avventura più appassionante che si possa vivere. E se ci chiede di "vendere tutto" è perchè prima di tutto ci riempie di gioia (Mt 13,44) e poi seguire Gesù cambia la nostra vita e la riempie di senso.

Abbiamo l'esempio di tanti santi che ci dicono che vale la pena di lasciare tutto per la causa di Cristo. Gesù ci parla di una gioia che nessuno ci può rubare, che sta nell'interno dell'uomo e nulla la può turbare. Paolo fa l'esperienza: " tutto quello che era per me un guadagno l'ho giudicato una perdita a causa del riconoscimento di Cristo, mio Signore".

Una volta una persona mi raccontò una storia che non ho mai dimenticato: quando gli uomini vanno a caccia, portano con se i cani che li aiutano a cacciare le lepri. Quando uno di questi animali vedeva una lepre, iniziava a correre. Gli altri lo seguivano senza aver visto la preda, però dopo un po' si tancavano e si fermavano. Solo il cane che vedeva la lepre correva fino a prenderla. Questo si applica al nostro tema. Solo chi ha visto Gesù non si ferma finchè non lo trova, gli altri che lo

seguono senza aver avuto esperienza, dopo un pò abbandonano il cammino....

nome che esprime con esattezza quello che sei per lui...Ap 2,17

Questa è la meta della preghiera: vedere Gesù, conoscerlo per esperienza per saperlo riconoscere quando si "perde" e "seguirlo" quando ci sono prove difficili.



- Ti propongo per la tua preghiera prendere alcune di queste citazioni bibliche: Marco 1,17-18; 3,13-14 Lc 14,25,27 Gn 1,43;8,12;10,1-10 Cosa chiede Gesù? Come ti chiama? Cosa implica essere fedele? Cosa rispondi? Dopo puoi fare la seguente esperienza di orazione:
- pronuncia il nome di Gesù con differente attitudine e con vari sentimenti. Desiderio, pentimento, sottomissione, adorazione, amore, fiducia, gratitudine....

 Esprimi tutto quello che senti a lui, utilizzando alcuni nomi che da la Bibbia a Dio: tu sei la mia roccia, il mio scudo, la mia canzone, inventando tu come fanno gli amici e gli innamorati. Rimani in silenzio. Gesù ti guarda e pronuncia il tuo nome. Ascoltalo. Anche lui inventa un nome per te, un

VIVERE LA TENDA E' SERVIRE

"La migliore preghiera è quella che lascia le migliori opere".

Santa Teresa

Vivere la Tenda è servire e fare per gli altri quello che faremmo per Gesù: "quando avete fatto qualcosa, per alcuni di questi piccoli, l'hai fatto per me" (Mt 25,40)

Vivere la tenda è stare alla presenza del Signore con le mani e il cuore aperto. Tante cose della vita fanno si che i nostri pugni siano chiusi: i beni materiali e altri tipi di possedimenti: la posizione che occupo, le mie idee, i miei amici, la mia immagine...se apro le mani le cose continueranno a stare li, però le mie mani sono aperte, per dare e ricevere: Il Signore viene quando apriamo le nostre mani e il nostro essere a lui.

Qualche volta il Signore ci può dire: "posso prendermi qualcosa?" o "potrei mettere altro nelle tue mani"? Ma se le ho piene di cose....

Solo il Signore può toglierci o metterci qualcosa nelle mani, solo noi possiamo aprirle.

Vivere la Tenda più che una ricerca è un'attesa. Sperare è avere consapevolezza delle mie povertà e i miei limiti. Vivere la Tenda è pregare, è "perdere il controllo". perchè quando noi preghiamo è il signore che ci conduce, e che verrà quando lui crede che è il momento di farlo.

Vivere la Tenda ci cambia in persone attente, contemplative. Ci trasforma le mani: le apre per accarezzare e servire, invece di chiuderle nell'ammirazione e nella stima di se.

Vivere la tenda è il centro nel quale girano le altre attività. Quando manca quel centro le nostre vite diventano inutili. Chi vive la tenda porta dei frutti che sono quelli che ne misurano l'autenticità. Il servizio è uno di quelli.

Si può dire che nel vivere la tenda (la preghiera) ci sono tre tappe chiare:

- 1. Godere del fatto che Dio mi ama come sono
- 2. Conoscere più Cristo, amarlo e seguirlo più da vicino
- 3. Riconoscere Dio presente nell'intera realtà.

Vivere la Tenda mi trasforma in pane che si spezza. E' lo spezzare il pane quello che mi fa essere disponibile. Come pane sono consegnato continuamente. Se voglio vivere questo mistero, devo pregare, diversamente mai sarò capace di viverlo.

Quando prego senza aprire le mani, quando non le dono a Dio in completa libertà, quando nego di fare quello che so che mi sta chiedendo chiaramente, la mia tenda è arida, vuota e isolata.

Ti invito a fare una preghiera con alcuni amici. Sarebbe buono che accanto all'immagine di Gesù si metta un pane grande che a suo tempo spezzerai e condividerai con loro.

Gesù sali sulla montagna, e si sedette lì con i suoi discepoli. Poi si guardo attorno, e vide tutta la gente che era venuta. Allora disse a Filippo:

- -Dove potremo comprare il pane necessario per sfamare questa gente?
- C'è qui un ragazzo che ha cinque pagnotte d'orzo e due peci arrostiti. Ma non è nulla, per tanta gente!

-Gesù prese il pane, fece una preghiera di ringraziamento, poi comincio a distribuire a tutti pane . Tutti rimasero saziati....Jn 6,1-13:

Sono disponibile a dare a Gesù tutto quello che ho perché lui lo moltiplichi e dia da mangiare a chi sta al mio fianco?

"Io sono il pane della vita, chi viene da me non avrà mai fame, chi mangia questo pane vivrà per sempre" Gv 6,35-38

"Mi alimento di Gesù? Della sua parola, dell'eucarestia, della sua presenza nei più piccoli?

Gesù prese il pane ha detto grazie, lo spezzò, lo diede ai suoi discepoli" Lc 22-19

- Gesù si è fatto pane per diventare nostro alimento e rimanere con noi.
- In che modo posso essere pane per i miei fratelli? Che conseguenze avranno nella mia vita?
- Sei disponibile ad essere impastato e spezzato per diventare alimento degli altri?
- "Nessuno mi toglie la vita io la do volontariamente".

(sarebbe buono avere questo versetto del vangelo scritto in un posto visibile e anche un biglietto per darlo ai partecipanti.).



Lasciare un tempo di silenzio e di riflessione nel quale ognuno spezza il pane e lo dona a un altro, condividendo l'impegno che ha preso con Gesù. La preghiera può finire con queste intercessioni.

Gesù tu sei venuto per servire non per essere servito, facci servitori degli altri.

Donaci un cuore intelligente per percepire i bisogni degli altri e un cuore disponibile per dare soluzioni.

Aiutaci soprattutto a donare noi stessi, non solo le nostre cose e ad essere per gli altri pane che si spezza e si condivide.

Donaci un cuore buono per condividere e diffondere la condivisione perchè la nostra solidarietà arrivi alle necessità più concrete.

Donaci la gioia per lasciarla nei bambini, nei giovani, e negli anziani che mai hanno sentito l'affetto e gli abbracci, che mai sono stati guadati con amore.

Contagiaci un pò del tuo amore, della tua capacità di ascolto e di amicizia, per donarla a quelli che vivono momenti difficili per le malattie, la solitudine, il carcere.

Concedici anche creatività per fare della nostra missione qualcosa dii nuovo ogni giorno. Aiutaci a sfornare ogni giorno il pane della nostra carità per poterlo offrire agli altri.

E un pochino di speranza per non dubitare che il servizio che realizziamo ha un senso e non crederci persone buone che lavorano e non hanno bisogno di cambiare.

In fine aiutaci a portare ai nostri fratelli la buona notizia, tu ci vuoi come siamo e ci aspetti sempre con tenerezza e quelli che hanno meno, meno possono e più gli manca sono i primi nel tuo cuore. Amen

VIVERE LA TENDA E'ASCOLTARE, VEDERE E METTERE IN PRATICA

"Beati quelli che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica

Maria conservava e meditava tutte le cose nel cuore. Maria visse una vita semplice, come la gran parte di noi. Il suo cammino può essere il nostro cammino. La forza motrice della sua vita sta nel "si faccia di me secondo la tua parola". Conformare la sua vita con il volere di Dio è quello che la portò a stare attenta e ascoltare la sua parola, guardarla dopo nel cuore per assaporarla e finalmente compierla.

Viviamo in un mondo pieno di parole, pieno di rumori, un mondo pieno di chiamate, di urli. Siamo braccati dal rumore, per la fretta ...in un mondo così è una sfida fare silenzio.

<u>Il silenzio è la porta per ascoltare</u>. Il silenzio rende l'uomo attento, vigilante, sveglio, attivo, presente.

Ascolta, ferma e fai tacere tutte queste voci e rumori del tuo essere che ti stancano, rientra in te steso, rilassati, non aver paura. Entra nel profondo del tuo essere...la sta Lui il tuo Dio aspettandoti.

ASCOLTA

È la prima chiamata, il primo lavoro che Dio chiede all'uomo. Perché solo se ascolta incomincerà ad essere uomo, a conoscersi e a conoscerlo. "Ascolta Israele"!! Maria fu un essere aperto, attento seppe vivere dal di dentro. Aveva ascoltato al Parola, per questo Dio la trovò disponibile a dire si, per questo potè entrare e incarnarsi nel suo essere.

2

Vivere la tenda è ascoltare, Vivere la tenda è accogliere chi ci dona, Vivere la tenda è lasciarsi amare, aprire le porte per lasciare passare la vita senza paura.

La parola di Dio è un invito ad ascoltare e a rispondere. La parola è feconda come la pioggia che cade tranquilla e impregna la terra e fa germogliare. Gesù è la parola, sta qui e ti chiama ad ascoltarlo.

Ogni parola, ogni cosa, ogni circostanza, ogni avvenimento, ogni volto, ogni gesto...Rivela un messaggio nascosto...

All'azione di **ascoltare** segue quella di **guardare**. Chi ama, guarda e conserva quello che ascolta. Guardare si oppone a quella impazienza che ci fa passare da una cosa a un'altra in fretta, senza prendere coscienza.

Maria vive la tenda: silenzia il suo cuore, si mette in ascolto e lascia che Dio le parli. Dialoga con lui, ascolta, custodisce la parola nel suo cuore.

A volte gli avvenimenti irrompono nella nostra vita mettendo in pericolo la nostra serenità. Generalmente...ci schiacciano. La interiorizzazione calma. E quando questa ci permette di addentrarci nella presenza di Dio per cercare la sua volontà, la pace è il regalo più grande dello Spirito. Maria ha praticato quello che capiva come volontà di Dio, meditando le cose nel suo cuore.

Vuoi vivere sereno? Prega gli avvenimenti, interiorizzali! La parola che si contempla cambierà la tua vita dentro, ti farà simile a Gesù.

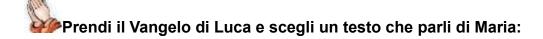
Vivere la Tenda è inseparabile dalla vita. Maria ha vissuto camminando nel tempo, per questo non si è realizzata soltanto con l'ascoltare la parola, vederla e gustarla. **L'ha messa in pratica.**

Vivere la tenda è ascoltare la parola...vederla e viverla. Praticarla!

- Mettere in pratica è dire a Dio: "Che si compia in me la tua parola".
- Mettere in pratica è dire a Dio "E' qui la schiava del Signore".
- Mettere in pratica è passare per la vita facendo il bene, come Gesù.
- Mettere in pratica è trovare più grazia nel dare che nel ricevere.
- Maria aiutaci ad ascoltare Dio nel silenzio della mia via, degli avvenimenti e della storia. Aiutami ad ascoltare la parola di Dio perché possa parlare con verità ai miei fratelli.

Maria insegnaci a **custodire** tutto nel cuore, a vivere dentro di noi quello che la vita ci offre, quello che la parola mi chiede, quello che il Signore sta facendo in me.

Madre, che non mi ACCONTENTI di ascoltare e conservare la parola, che l'amore mi spinga a metterla in pratica, a vivere nella fedeltà come te, per crescere come Gesù dentro e fuori. Amen.



La Annunciazione 1, 26-38 La Visitazione 1, 39-45 Il Magnificat 1, 46-55

Parla a Lei di quello che senti, di quello che ti dice la parola, chiedile che ti aiuti a vivere le sue attitudini: ad ascoltare, a guardare, a mettere in pratica. Quale di questi atteggiamenti ti è più difficile?

Quale parola ti rimane di quello che hai pregato? Ripetila tutta la settimana, fino a che ti rimanga registrata nel cuore.

Canto: Si compia in me secondo la tua Parola.

Vivere la Tenda è confidare

"La mia fiducia in Cristo e Lui solo mi tiene nelle fatiche, Lui è la mia forza." Santa Teresa

Mi è servito molto nella vita una frase di San Paolo che ha a che vedere con la fiducia: "So di chi mi sono fidato" (2Ti 1,12) Vivere la Tenda è confidare in Dio che non cambia. Il suo amore incondizionato è garanzia della sua fedeltà per la quale possiamo abbandonarci fiduciosamente nelle sue mani.

Quando Dio si autodefinisce nel libro dell'Esodo dice: " lo sono Colui che sono". Una volta ho ascoltato da un esperto della Bibbia che questa frase si può interpretare come: "lo sono quello che sarò".

<u>Lui è e fa esistere</u>, però si rivela anche nel corso della nostra vita e lo conosciamo perché Lui opera meraviglie in Noi.

La parola di Dio ha tanti frammenti che ci invitano alla fiducia.

Tanti salmi ci trasmettono la fiducia che sperimenta il popolo di Dio sentendosi nelle mani del suo Creatore.

A volte proiettiamo in Dio i nostri sentimenti e crediamo che agisce come noi e per questo ci è difficile confidare in Lui, abbandonarci al suo amore, con la certezza che ci sta aspettando per offrirci il suo amore, che è fedele e non può negarsi a se stesso, che è misericordia infinita.

Confidare è permettere di essere vulnerabili davanti a un altro, è credere nel suo amore. E' mescolare la fede e la speranza che ci invita a manifestare il nostro essere più intimo senza paura di essere interpretati o traditi. E' uno sforzo di autenticità.

Quanto bisogno abbiamo di confidare in qualcuno...! Tante volte ci sentiamo soli, con tanta sfiducia, chiusi in noi stessi... Pagheremmo qualunque cosa perché qualcuno ci ascolti con amore e sia uno scrigno dove possiamo depositare i nostri tesori e le nostre inquietudini, dove possiamo svuotare l'anima.

Teresa di Gesù ha detto "non c'è anima, più perfetta che non abbia bisogno di un acquedotto".

Perché non cerchi di avvicinarti a Gesù e aprirgli il tuo cuore? Perché non lo scegli ad essere il tuo confidente? Lui è l'unico che non ti delude e che ti vuole come sei, precisamente perché Lui ha plasmato il tuo cuore e conosce tutte le tue azioni.

La preghiera che ti propongo e che puoi ripetere tante volte durante il mese è di Charles de Foucauld: "Padre, mi metto nelle tue mani, fai di me quello che vuoi,

qualunque cosa sia, ti ringrazio. Sono disposto a tutto, lo accetto affinché si compia in me la tua volontà..."

In questo tempo, lascia che il tuo cuore si apra a Gesù, confidagli i tuoi problemi, le tue gioie, le tue tristezze, i tuoi sentimenti, il tuo dolore. Parlagli come un amico, con semplicità, con le tue parole. Se preferisci, puoi scrivere una preghiera, in forma di lettera rivolta a Gesù.

Ti suggerisco alcuni testi biblici che ti possono aiutare, la maggior parte sono presi dai salmi. Così tu stesso puoi continuare a prendere altre citazioni che ti incoraggino.

"Confida in Lui: Lui ti proteggerà; segui la retta via e spera in Lui. Quelli che temono il Signore, abbiano fiducia in Lui e non mancherà la sua ricompensa" Ecl. 2,1....
"Il Signore è il mio pastore, nulla mi manca, sui verdi prati mi fa riposare e dove sgorga l'acqua fresca mi conduce. Fortifica la mia anima, mi dirige verso il buon cammino per amore del suo nome" Sal. 23 (22)

"Proteggimi e liberami, non sarò confuso dopo tanto confidare in te" Sal. 25 (24) "Confida nel Signore: coraggio, arriva! Spera nel Signore. Sal. 27 (26)

"Il Signore noi aspettiamo, Lui è la nostra difesa e nostro scudo: il nostro cuore si rallegra in Lui e confidiamo nel suo Sacro nome. Venga,, Signore il tuo amore sopra di noi, come abbiamo posto in te la nostra fiducia." Sal. 33 (32)

"Aspettavamo nel Signore con grande fiducia, Lui si è inchinato verso di me e ha ascoltato il mio grido. Ha messo nella mia bocca un cantico nuovo di lode al nostro Dio. Tanti al vederlo temeranno e confideranno in Lui." Sal. 40 (39)

"Ricorda – diceva Sant'Ignazio - che il tanto sapere non soddisfa l'anima, ma la soddisfa solo un cuore sensibile". Non avere fretta per leggere, se ti basta rimani ad una citazione e lascia che ti si imprima nel profondo; e se invece, preferisci leggere la Parola di Dio, prendi i Salmi e prega con loro.

Per terminare la tua preghiera pensa a questa citazione: "Il Signore mi ha scelto, si è fidato di me e mi ha confidato questo mistero" 1 Tm "Non ti pare inaudito che Dio si fidi di te? Cosa ti fa dire questo testo?"

Vivere la Tenda è scendere

"E' meglio che ci mettiamo davanti al Signore e guardiamo la sua misericordia e grandezza e la nostra miseria donandoci Lui quello che vuole". Santa Teresa

Curiosamente, il nostro "desiderio incosciente" tante volte e' crescere: di guadagni, di grado, di status. Gesù ci chiede il contrario.

Oggi ho scelto il verbo **scendere** per definire la tenda e l'atteggiamento di colui che vive la tenda .

Gesù ci chiede di scendere perché Lui stesso ha fatto la stessa cosa. Dice San Paolo "abbiate gli uni con gli altri gli stessi sentimenti che ha avuto Cristo Gesù, che pur essendo di condizione divina non rivelò, nei fatti, l'uguaglianza con Dio, ma spogliò se stesso, prendendo la condizione di servo arrivando ad essere simile agli uomini. Apparso in forma umana, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce.. Per questo Dio lo ha innalzato" (Fil 2,5-10).

ZACCHEO (LC 19,1-10)

Conosciamo la storia. Zaccheo era un capo degli agenti delle tasse ed era molto ricco.

Desiderava però vedere chi fosse Gesù, ma non ci riusciva: c'era molta gente attorno a Gesù e lui era troppo piccolo. Allora corse un po' avanti e si arrampicò sopra un albero in un punto dove Gesù doveva passare: sperava così di poterlo vedere.

Quando arrivò in quel punto, Gesù guardò in alto e gli disse: 'Zaccheo, scendi in fretta, perché oggi devo fermarmi a casa tua!' Zaccheo scese subito dall'albero e con grande gioia accolse Gesù in casa sua.

Voglio sottolineare in breve alcuni punti che mi sembrano importanti:

Zaccheo voleva vedere come era Gesù. Sono sicuro che questa ricerca la viviamo

anche noi. Ci hanno parlato tanto di lui, ma non ci basta sapere ciò che altri ci dicono, cerchiamo di conoscerlo, di avere una esperienza, per poter rispondere a questa domanda che Lui stesso le ha fatto ai suoi discepoli: "Cosa dite che io sia?"

Mi chiedo cosa faccio per poter vederlo . Zaccheo per essere basso si mise sul albero. Che significato possiamo dare a questo "essere piccolo"? Non sarà che a volte vogliamo nascondere, mascherare la nostra piccolezza e cerchiamo di impressionare salendo su un albero?

Gesù alzò gli occhi e gli disse; «Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». ⁶In fretta scese e lo accolse pieno di gioia. ⁷Vedendo ciò, tutti

mormoravano: «E' andato ad alloggiare da un peccatore!». ⁸Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà dei miei beni ai poveri; e se ho frodato qualcuno, restituisco quattro volte tanto».

Cosa significa per te scendere?

Quale è il albero che Gesù vuole che tu scenda?



Sígnore, anch'ío voglío vedertí, pero cí sono tante cose che non me lo permettonomí inganno e cerco dí salíre invece dí scendere, invece dí accettare la mía píccolezza. Sempre ho accanto deglí "alberí " che mí permettono dí vedere le cose dall'alto, l'orgoglío, l'autosufficienza, il potere....però tu tí avvicíní a me, con infinita tenerezza mí guardí, mí chiamí per nome e mí chiedí che scenda e che tí ríceva nella mía casa. Non tí vergogní ne tí spaventí della mía píccolezza, al contrario, vuoí ospítarmí nella tua casa!

Saí? Tí ríngrazío. Mí sento più felice insieme ai miei fratelli, condividendo la loro sofferenza, accanto ai poveri...tu hai voluto essere uno di loro. Il tuo amore mi rende capace di cambiare le ingiustizie, mi rende solidale, mi permette di condividere la fortuna di quelli che "stanno in basso".

Il samaritano (Lu 10, 27-37)

«Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e incappò nei briganti che lo spogliarono, lo percossero e poi se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e quando lo vide passò oltre dall'altra parte. Anche un levita, giunto in quel luogo, lo vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto lo vide e n'ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi, caricatolo sopra il suo giumento, lo portò a una locanda e si prese cura di lui. Il giorno seguente, estrasse due denari e li diede all'albergatore, dicendo: Abbi cura di lui e ciò che spenderai in più, te lo rifonderò al mio ritorno.

Chi di questi tre ti sembra sia stato il prossimo di colui che è incappato nei briganti?». Quegli rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' lo stesso».



- Vorrei rivolgermi adesso alla geografia del cuore.
- Hai il coraggio di scendere per vedere, condividere, accettare la sofferenza o preferisci "scalare" per allontanarti da lui?
- L'atteggiamento del Samaritano è carico di verbi (si avvicinò, vide, ebbe compassione, curò, fasciò, costruì, condusse, ebbe cura...)
- Quali di questi verbi definiscono la tua vita?
- Cosa ti comunica oggi la sua Parola?
- Cosa ti chiede Gesù?

Invece del buon samaritano, Signore, accanto all'uomo ferito passarono due uomini che, data la condizione di costui, avrebbero dovuto soccorrerlo, invece continuarono per la loro strada. Avevano fretta. E la fretta raffredda il cuore degli uomini.

Il samaritano era un viaggiatore frettoloso. Viaggiava su una giumenta e portava con sé il necessario per il viaggio: olio, vino...

lo penso che portasse con sé qualcos'altro, la cosa più importante, un cuore vivo. Mi stupisce il fatto che non parli, si limita ai fatti. Non conosciamo neanche il suo nome, lo conosciamo per ciò che fa. Lascia fare alle sue mani ciò che gli comanda il cuore.



- Concedimi degli occhi che possano vedere, per avere un cuore che sappia avere compassione.
- Concedimi di imparare a fermarmi, anche se vado di fretta, per poter condividere la sofferenza dei miei fratelli.
- Concedimi di avvicinarmi alla sofferenza non spinto dalla curiosità di uno spettatore, ma per conoscerla da vicino e comprendere coloro che soffrono.
- Concedimi la delicatezza per curare le ferite di coloro che mi stanno accanto: animare, consolare, ascoltare.
- Concedimi di dimenticarmi di me stesso per essere capace di offrire la mia giumenta al prossimo, anche e io dovrò proseguire a piedi.
- Infine concedimi di sacrificare, per il bene del prossimo, le mie provvigioni da viaggio, la mia sicurezza, il mio tempo, la mia comodità, la mia valigia, perché sei Tu tesso che aspetti di essere soccorso da me e sei Tu stesso che agisci in me quando mi lascio condurre dall'amore.

IL PUBBLICANO (Lu 18, 9-14)

Due uomini salirono al tempio a pregare, uno era un fariseo l'altro un pubblicano. Il fariseo in piedi pregava a mente: "Oh, Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini che sono ladri, ingiusti, adulteri o come quel pubblicano li".

Il pubblicano invece, rimanere indietro e non osava alzare gli occhi al cielo, ma si

colpiva il petto dicendo: "Signore, abbi pietà di me che sono un peccatore".

- Siamo di fronte a due modi differenti di vivere la tenda!
- Gesù, tramite questa parabola, si rivolge al fariseo o al pubblicano che è dentro di noi.
- Siamo un pugno di terra che a volte si crede una stella.
- Perché credi che Dio giustificò il pubblicano?
- Cos'è che gli piace del "modo di vivere la Tenda"?



Anche io, Gesù, spesso mi credo migliore di quello che sono. Penso che tutto ciò che mi riguarda sia il meglio e critico gli altri per i loro difetti e le loro mancanze, a volte del tutto insignificanti...

Mi dici che per "vivere la Tenda" come Tu ritieni giusto, devo sentirmi piccolo davanti a Te, perché solo Tu sei il buono. Non lasciarmi cadere nella tentazione di sentirmi buono!

- Insegnami a riconoscere il mio peccato e anche a ringraziarti per ciò che di buono deponi in me.
- Insegnami a stare nel posto che mi hai dato e ad accettare davanti agli altri la mia condizione di peccatore.
- Insegnami a scoprire le meraviglie che fai negli altri e a non giudicarli ingiustamente per le loro mancanze.
- Insegnami che quando faccio qualcosa di buono, non ho fatto nulla di più di quello che devo fare.
- Insegnami infine, a non sentirmi grande e a scoprire che è l'amore che mi da la giusta misura.

VIVERE LA TENDA E' RESTAURARE

Restaurare è <u>riscoprire ciò che gli altri, tanto tempo fa hanno creato</u>. E' miracoloso vedere come da una tela vecchia, nera, brutta e a volte rotta, con il tempo riescano a venire alla luce delle mani, una figura, un viso, degli occhi... Dove erano prima che apparentemente non si vedevano?

L'artista è capace di vedere oltre...Il restauratore è paziente, innanzitutto pulisce, senza rovinare ciò che sta nascosto e questo è un lavoro lento, cupo e quasi sempre secondario. A un certo punto riappare la vivacità dei colori, consumati dal tempo o dalla luce e dall'aria. E' come se il restauratore si dimenticasse del proprio sapere creativo per chiedere al passato: "Come lo volevi esprimere?

RESTAURARE IN DIO TUTTE LE COSE

Cosa significano queste parole se non c'è un quadro, né una tela rotta, né uno studio pronto al restauro?

"Restaurate in Dio tutte le cose! Si, restaurate l'immagine di Gesù!" (E. de Ossò),

Non vedi come sono rotti i volti di tanti fratelli? Non vedi come tanta bellezza fatta a immagine di Dio è sfigurata dal dolore, dall'angoscia, dal peccato, dalle cose insignificanti? Non vedi quanti volti umani necessitano di un restauro?

Sotto ogni volto c'è il volto di Gesù, ma sono necessarie mani di artista capaci di ripulire ciò che lo nasconde, occhi da artista che riportino alla luce il colore e il sentimento, un cuore di artista che comprenda il Grande Artista che ha creato ogni opera d'arte, che sta lì, sotto ogni volto deteriorato aspettando che una mano si avvicini a ripulirlo; che uno sguardo intuisca e restituisca l'allegria del vivere; che un cuore ami e recuperi ciò che era perso.

Per restaurare bisogna immaginarsi l'opera quando è stata realizzata dal suo creatore. Restaurare è un compito del cuore. Non ti piacerebbe essere restauratore di anime? Della tua, innanzitutto...Perché non apri con il tuo gruppo di preghiera un corso di Restauro?

Non serve molto: una stanzetta (posto dove di solito si prega) dove portare delle icone da restaurare: nomi, casi reali, scritti, notizie... Ogni membro del gruppo si occuperà di un caso: Quella sarà la sua opera di restauro: pregare, intercedere, sacrificarsi e far sapere della propria preghiera alla persona per la quale si sta pregando. E' ciò che fece Mosè, quando gli israeliti erano in guerra, con la mano distesa intercedeva per il suo popolo (Es. 17,8-15).

Una volta al mese è possibile fare una preghiera comune dove il laboratorio diventa santuario e poco a poco si recuperano le opere d'arte: preghiera di restauro, semplice, concreta, solida, impegnata. Sono dei cammini per cercare di restaurare il volto di Gesù in tanti volti sfigurati di nostri fratelli.

Questi volti sfigurati degli uomini sono stati creati a immagine e somiglianza di Dio. La tua preghiera restaura quei volti, tu sei la voce degli uomini davanti al Signore. Una cosa importante: non disprezzare mai nessuno, non giudicare, capisci, intercedi, adora, lasciati evangelizzare dai poveri.

REST-AURARE è anche restituire la sua freschezza originale a un volto deteriorato. Fare in modo che torni a brillare con il suo colore originale, con tutta la vivacità, con tutto lo splendore e la bellezza con cui Dio ci ha pensato quando ci ha creato.

Questo "piccolo volto" che siamo ogni essere umano, è creato per essere luce come Gesù. Riscattare la bellezza persa, è aiutare ogni essere umano a vivere la vocazione alla quale è stato chiamato: "Riprodurre nel corpo le caratteristiche di Gesù".

"Dio contemplando Cristo, vede in lui il mondo intero perché per Dio Cristo è il concerto universale, l'armonia perfetta del visibile e dell'invisibile...Ha formato la sua Chiesa, il corpo mistico di Cristo e ogni uno di noi. E' una parola del discorso, un verso del poema, una nota del concerto, una pietra del santuario, un astro del firmamento, un'espressione dell'immagine, un cittadino della città, un membro del corpo di Cristo". (Enrique de Ossò).

Se mio fratello non parla perché è così deteriorato che non sa o non vuole parlare, il discorso rimarrà incompleto o il poema a metà o il canto interrotto.

Ti invito a provare questo modo di vivere la tenda e a fissare nel tuo cuore come motto questa frase: "Restaurare tutte le cose in Cristo Gesù!"

Questa forma di vivere la tenda ci rende fratelli e ci impegna. Ci avvicina al nostro prossimo.

- -Entrando nella interiorità della tua tenda , lascia che Gesù ti chieda:
- -Cosa devi restaurare in te?
- -Che lineamenti della mia immagine sono deteriorati nella tua persona?

Non permettere che il restauro sia interrotto o che il discorso rimanga incompleto... Chiedi al Signore che fissi dentro di te la sua forma di pensare, il suo modo di amare. Lascia che ti interpellino queste citazioni di San Paolo:

"Coloro che conobbe anteriormente, Dio li destinò a essere come suo Figlio e simili a lui,

affinché sia lui primogenito in mezzo a numerosissimi fratelli" (Rom 8,29). "Tutti voi, con il battesimo di Cristo, siete stati ricoperti di Cristo" (Gal 3,26). "Lui ci ha scelto in Cristo, per essere lode della sua Gloria" (Ef 1, 12).

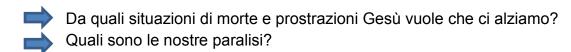
VIVERE LA TENDA E' ALZARE

"Gesù disse: Alzati, prendi la tua barella e va' a casa"

Ho l'impressione che la maggior parte della nostra vita la passiamo in modo stanco come se un peso ci obbligasse a trascinarci.

A volte siamo come morti: non sentiamo le chiamate di Dio, né soffriamo per la nostra infedeltà.

- Non ci addolora il nostro peccato, la nostra ingratitudine con Dio,
- Non sembra che Gesù sia venuto nelle nostre vite per darci una Vita ricca;
- Altre volte siamo come il paralitico della piscina e siamo incapaci di camminare, di proseguire... abbiamo bisogno di qualcuno che ci aiuti.



In Betseda che può essere tradotto come "casa della misericordia", Gesù si incontrò con tanti malati costretti al letto. Una tradizione popolare diceva che una volta all'anno l'angelo muoveva le acque e il primo malato che vi si sommergeva veniva guarito. Per molti era più comodo rimanere inattivi, senza vita, fuori dalla piscina, aspettando tutto dall'alto.

Il paralitico a cui mi riferisco era malato da 38 anni, sommerso dall'angoscia che gli affiorava constatando che mai si sarebbe potuto curare. Ciò che caratterizza quest'uomo è l'assenza di speranza e l'impotenza.

Gesù, guardando alla moltitudine di malati si concentra sul più bisognoso. Il suo caso è così disperato che non solo non riesce ad aiutare se stesso, ma si è addirittura rassegnato a questa triste situazione. Ha la salvezza a un passo da lui, ma è così malato che ha perso la speranza di guarire. Gesù gli si avvicina e gli fa una domanda diretta: "Vuoi curarti?" L'altra alternativa è scegliere di continuare a lamentarsi. Questa domanda, che Gesù rivolge anche a noi, è fondamentale perché ci prospetta l'alternativa di decidere se siamo disposti ad alzarci e camminare.

"Nella casa della misericordia" siamo chiamati a ricevere il dono della misericordia di Dio. Alcuni riceviamo delle gambe nuove per seguire Gesù, alcuni degli occhi nuovi per scoprirlo vivo, altri delle mani capaci di svolgere i compiti.

Gesù oggi ci dice: **Quale miracolo della misericordia hai bisogno**? Dobbiamo solo essere pronti a "*prendere la nostra barella*" e testimoniare al mondo chi ci ha curato e diventare servitori della misericordia di Dio e aiutare gli altri a incontrarsi con Gesù". **Oggi Gesù ti chiede: Vuoi curarti? Cosa rispondi?**

Ti propongo una preghiera nella quale scoprirai Gesù come medico capace di curare tutte le tue malattie. Se sei nel gruppo, la preghiera è guidata dall'animatore. Si tratta di applicare i sensi e lasciarsi condurre per vivere la scena evangelica. (Mc. 2,1-12) (Musica di sottofondo, fare un esercizio per rilassarsi e disporsi...)

Animatore: Immaginati un paese piccolo (Si può descrivere un paese vicino). Tante persone si sono riunite in una casa, si sono ammassate per ascoltare un uomo chiamato Gesù che parla come nessuno è in grado di fare. Tutti vogliono ascoltare le sue parole, avvicinarsi a lui, toccarlo...Parla di un regno in cui tutti siamo felici, di un Padre che ama senza condizioni, che sa aspettare, che perdona...

A un tratto si avvicinano quattro uomini, con un paralitico sulle spalle : Hanno solo un obiettivo: portarlo accanto a Gesù...hanno sentito che ha curato molte persone, sono molto amici del malato e ciò che desiderano di più è che torni a camminare.

In che parte della scena ti trovi? Stai vicino o lontano da Gesù?(silenzio)

La notizia che Gesù era arrivato in paese era volata come polvere e la casa dove era stato invitato a riposarsi era già stracolma, sulla porta c'erano così tante persone che gli uomini non riuscivano ad entrare.

A uno di questi amici, uno dei quegli uomini i che non "si spaccano" alla prima difficoltà, viene in mente l'idea di introdurlo nella casa attraverso il tetto, lo alzano con delicatezza e dopo aver creato un'apertura lo accomodano sulla barella. La loro fede permette loro superare qualunque ostacolo pur di arrivare davanti a Gesù. (silenzio)

Segui con attenzione la scena: guarda i volti sorpresi, ascolta i bisbigli della gente...Quegli uomini "sfacciati" vogliono che il loro amico sia curato e lo portano a chi lo può fare. (Silenzio)



Adesso guarda Gesù, scopri i suoi sentimenti. Cosa pensa davanti alla fede di questi uomini e di questo paralitico che ha davanti?

E se tu fossi il paralitico...Cosa ti tiene immobilizzato? (silenzio) Accogli il suo perdono gratuito, la vita meravigliosa che ti offre...

Con che fede presenti la sofferenza dei tuoi amici a Gesù? Quanta creatività metti per aiutarli? Gesù si commuove davanti al dolore...

E non sarai come uno dei farisei che si trova nella casa? Diffidente, cieco, incapace di riconoscere Dio? (silenzio)

"Gesù disse all'infermo:

Ascoltami, mettiti in piedi, prendi il tuo lettuccio e vai a casa... Lui si mise in piedi, prese il lettuccio e uscì alla vista di tutti. (Silenzio) Tutti rimasero attoniti e lodarono Dio dicendo: mai si è vista una cosa simile. (silenzio)

L'amore di Dio, la sua tenerezza, la sua misericordia, il suo sorriso, si fanno presenti attraverso i gesti... Chiedigli per i tuoi amici, specialmente per quelli infermi che hanno bisogno di essere curati, cerca il modo per aiutarli e portarli a Gesù.

Dai grazia a Dio per gli amici che ti hanno condotto a lui, che ti hanno aiutato a crescere e a curarti.

Chiedigli perdono per le volte che ti comporti come i farisei: che dubiti della sua misericordia, che non lo riconosci, che credi che non hai bisogno di essere curato perché "sei dei più buoni"...

Terminiamo facendo a voce alta le nostre richieste di azioni di grazia.

Vivere la tenda è crescere

"Il seminatore a seminare."

Mt.13

Questa parabola può simbolizzare la nostra vita. Siamo terra, Un terreno unico e irripetibile al quale Dio ordina di dare frutti. Che tipo di semi vuole Dio che coltivi? Abbiamo l'acqua della grazia assicurata:

"Come scendi dal cielo la rugiada e la pioggia e ritornano lì, solo dopo aver fecondato la terra e aver fatto crescere i semi, così la mia parola arriverà a voi." Is. 54

Bisogna stare attenti, raccomanda Gesù, che il nemico non dorme e di notte semina insieme al grano l'erbaccia e bisogna aver pazienza e aspettare il momento del raccolto. Non essere imprudenti per non compromettere un raccolto abbondante.

Ci sono vari tipi di terra, cioè, non tutti abbiamo la stessa reazione davanti alle cose buone. Il Vangelo ci menziona quattro tipologie che rappresentano molto bene le situazioni più caratteristiche dell'uomo attuale.

- 1. **Situazione estrema**: l'indifferenza, la paura dell'impegno, l'individualismo, una vita senza complicazioni." *Seminando qualche seme cade vicino al camino, arrivarono gli uccelli e li mangiarono" Mt 13,3-4*
- 2. Situazione ghiaiosa: la superficialità, l'egoismo, la semplicità, la frivolezza." Alcuni semi caddero tra le pietre, e dato che non c'era abbastanza Terra si riempirono velocemente; ma quando il sole fù alto, gli brucio, e per la mancanza delle radici morirono." Mt 13,5-6
- 3. **Situazione rovo**: la confusione, le bugie, il consumismo. Viviamo in società ed è facile contagiarsi con i parassiti delle terre vicine, o quelle di un'epoca: l'aggressività, la fretta che non ci permette di godere niente, l'insoddisfazione, la noia." *Alcuni semi caddero tra le spine; crebbero le spine e gli soffocarono.*" *Mt13*,7
- 4. **La quarta situazione** di terra descritta nella parabola è classificata come buona ed è questa quella che garantisce i frutti: una cento, l'altra sessanta e l'altra trenta. Ogni persona secondo la propria capacità.

"La terra che non è arata, farà crescere erbacce e spine anche se fertile". (Santa Teresa) Fertile è la terra che conta su se stessa con gli elementi chimici sufficienti perché il raccolto sia abbondante.

L'aratura è l'attenzione necessaria dell'agricoltore in modo che la terra non solo non sia sterile, ma che dia il massimo. È vero che non tutte le persone hanno le stesse capacità di fertilità, però è anche vero che molte personalità fertili, deludono molto perché non sono debitamente lavorate.



In che modo coltivi la tua terra? Crescono i frutti che Dio si aspetta? I seguenti testi fanno riferimento alla crescita:

- "Sono la vera vigna e mio padre è il vignaio. Se alcuni miei rami non producono frutti, lui li pota; e pulisce tutti i rami che producono frutti perché ne producano di più." Sono cosciente che ho bisogno della potatura, cioè, la crisi, la purificazione, per crescere e dare frutti?
- "Come i rami non possono produrre frutti da soli senza l'aiuto della pianta, neanche noi possiamo produrre frutti senza l'aiuto di Dio. Con Dio produciamo molti frutti." (Jn 15,1-6) Ho bisogno di Gesù? So che solo col suo potere sarò fecondo?
- "Un uomo semina nella terra, che sia addormentato o sveglio, di notte o di giorno, i semi crescono in qualche modo e crescono senza che lui se ne accorga. (Mc 4,26-28). Al momento più opportuno, Dio ci farà crescere, forse quando meno pensiamo, quando guarderemo più Lui che noi.
- Un uomo possedeva un fico che cresceva nel mezzo della sua vigna. Andò a raccogliere fichi però non ne trovò. Disse allora al vignaio: Sono già 3 anni che vengo a raccogliere fichi da quest'albero, ma non trovo mai niente. Tagliatelo, ormai Solo consuma la terra. Però lui rispose: padrone, aspetta un anno ancora, così avrò tempo per zappare la Terra attorno e consumarlo. Forse così darà i suoi frutti più avanti, se non lo taglierai. (Lc13,6-9).

Padre, anche a me dirai quel che hai detto a quel fico sterile. Non ho dato il frutto che dovevo dare... Ma Gesù ha interceduto per me, mi poterà e zapperà la mia terra, mi proteggerà... Crede in me e questo mi aiuta ad essere forte in modo che, da parte mia, non mi scoraggi. Tu farai il resto.

" Si raccoglierà ciò che si semina. Colui che semina per la carne, raccoglierà per la carne.. Colui che semina per lo spirito, raccoglierà per lo spirito la vita eterna... Facciamo del bene senza abbatterci; verrà il momento di raccogliere, l'importante è la costanza." (Gal 6, 7-9).



Che cosa ha seminato Gesù nel mio cuore?

E io cosa semino in lui?

Aiutami a seminare amore, per raccogliere amore a tempo debito.

Ti ringrazio per tutte le persone che hanno seminato ed irrigato la mia terra. (1Cor. 3.6-7).

Grazie poiché Tu sei colui che fa crescere la buona semenza in me e nella preghiera mi dai ciò di cui ho bisogno.

Canto: Se il seme...

VIVERE LA TENDA E' AMARE

"Splendido amore che va assomigliando a quello che ci ha dato Cristo"
Sta. Teresa

<u>Che triste realtà</u>: essere fatti per amare e non saper coniugare esistenzialmente questo verbo... E' una sconcertante verità, è come avere un palloncino di grandi dimensioni e non gonfiarlo o non lasciarlo volare per paura che esploda.

Ci sono tanti cuori inutilizzati: stretti, fermi, corazzati... Se almeno riconoscessimo che siamo malati di egoismo e provassimo ad aprire il cuore a Gesù. Egli può trasformarlo in un cuore di carne come trasformò quello di Zaccheo, quello di Maddalena, quello di Pietro.

L'amore, come l'acqua " prende la forma del vaso che la contiene" e se questo è in pessime condizioni come lo puoi riempire? Hai pensato che tipo di recipiente sei? Prendi le giuste misure per mantenerti aperto e recettivo al dono dell'amore?

Sono molti gli aggettivi che la Bibbia concede al cuore, come centro intimo della persona: intelligente, audace, puro, limpido, nuovo, ecc. E in ognuno di noi incontra uno stile proprio. Il segreto è lasciarci guidare da Gesù Cristo. Solo lui può ingrandire il nostro cuore e farlo crescere col suo amore.

- Solo l'amore che somiglia a quello che ci ha donato Cristo, merita il nome di amore... Le altre basse affezioni tradiscono il nome.
- L'amore non è mai ozioso, non deve essere fabbricato dalla nostra immaginazione ma deve essere costruito con azioni. Santa Teresa.

Non sarà che hai cercato l'amore assoluto dove non è possibile cercarlo?

Dove non si può incontrare? L'amore che il mondo ci offre sempre sarà condizionato: ti amo se... sei intelligente, efficace, bello." È un mondo che fomenta le dipendenze perché quello che offre non ci può soddisfare nel profondo del nostro cuore".

E queste dipendenze ci allontanano dalla casa del Padre e ci obbligano ad affrontare costantemente la delusione. Solo il Padre ci offre un amore incondizionato. Sempre se vogliamo ascoltarlo dirà al cuore:" tu sei il mio figlio amato, sono orgoglioso di te".

Amare i fratelli è la concretizzazione del vivere la tenda:" se non ami tuo fratello, colui che vedi Come puoi amare Dio che non lo vedi" (1Jn4,20) "Chi non ama non ha

conosciuto Dio, perché Dio è amore." (1Jn 4,8). Dio ci ama, ci cura, ci protegge, ci accoglie perché possiamo amare, curare, proteggere, e accogliere gli altri.

Ti invito a fissare gli occhi in Cristo. Lui ti insegnerà a guardare il mondo come fa Lui, rivedrai Lui vivo in tutti i tuoi fratelli. Lui ti darà gli strumenti per amarli come fosse Lui e in Lui.



Preghiamo con una poesia "Amor es"

Amore è...

amare la grazia delicata del cigno azzurro e della rosa rossa, amare la luce dell'alba e delle stelle che si aprono e dei sorrisi che si allungano... Amare la pienezza dell'albero, amare la musica dell'acqua e la dolcezza della frutta e la dolcezza delle anime

dolci...amare il piacevole, non è amore;

Amore è fare da cuscino

per la stanchezza di ogni giorno;

è Illuminare di luce l'ansia del seme cieco nell'oscurità stretto nel terreno, vinto nella sua stessa terra...

Amore è districare grovigli di cammini nella tenebra.

Amore è essere il cammino e la scala amore è amare quel che ci ferisce che ci fa sanguinare dentro...

E' entrare nel comportamento della notte e indovinare le stelle... la speranza della stella... Amore è amare dalla radice nera.

Amore perdonare, è comprendere...

Amore è stringere la croce e inchiodarsi ad essa,

E morire e resuscitare...

Amore è resuscitare

- Scegliamo una frase che meglio esprime in questo momento ciò che significa per noi l'amore. Spieghiamo perché l'abbiamo scelta.
- Potresti fare tu stesso la definizione dell' amore...
- Ci chiediamo che cosa ci hanno detto i le testimonianze degli altri.

Ci sono molti testi che ci possono aiutare a riflettere su questo tema. Ti suggerisco i seguenti: 1 Cor 13, 1-13; Rom 2,9-2; Gal.5,13-15; 1 Jn 3 e 4.

Vivere la tenda è annunciare

"Ciò che abbiamo visto e ascoltato della Parola della Vita ve lo comunichiamo"

Vivendo e camminando nella tenda e con la tenda si cresce gradualmente: mi conosco, conosco gli altri, li amo, e soprattutto sento il desiderio di far conoscere ed amare la bellezza di vivere la Tenda.

Oggi voglio riflettere con voi sul significato della nostra missione di annunciatori della Parola vivendo la spiritualità della tenda. Conoscere, amare, vivere la missione significa essere in sintonia con i criteri, le motivazioni e le azioni di Gesù. Lui è l'esempio obbligatorio di qualunque apostolo.

- Come ha vissuto Gesù concretamente la missione che gli ha affidato Dio?
- Quali sono le sue azioni e i suoi atteggiamenti più significativi?
- Ogni persona lo deve scoprire meditando nel Vangelo e dialogando con Gesù.

Quando Teresa di Gesù fece l'esperienza del Signore, si accese in Lei il desiderio vitale di giocare la sua vita perché anche altre le persone lo conoscessero e lo amassero. Ci dice "Vorrei vivere mille vite per dedicarle al Signore e che tutte cose in terra possano parlare alla sua Grandezza".



Fai una pausa e pensa a come ti sei relazionato con il tuo prossimo nella tua vita. Ascolta: Cosa ti dicono? Ti chiedono qualcosa?

Tu hai avuto la grazia di ricevere il dono di Dio: Gesù. Tu conosci e sei stato liberato dalla Buona Notizia. Chiediti che immagine di Dio stai offrendo al tuo prossimo.

Gesù passo la sua vita a mostrare il volto di Dio al prossimo e lavorando per il Regno dei Cieli. <u>L'apostolo sparisce, diventa testimone di Dio, in sintonia con Lui, pensando come Lui, amando e agendo nella Sua volontà.</u>

Due difficoltà puoi incontrare nel tuo cammino spirituale: C'è una differenza importante tra un buon oratore e un testimone. Il primo avrà belle parole e potrà commuovere, ma trasmetterà solo conoscenza. Il testimone trasmette momenti di vita e per questo colpisce. Parla di quello che ha sperimentato, toccato con mano, visto coi suoi occhi. Il testimone ha bisogno di comunicare la sua esperienza e invita a viverla. È diverso sentir parlare del mare da un pescatore invece che da un biologo marino che ha solo studiato...!

Per essere apostoli è obbligatorio conoscere Gesù, essere sedotti dal suo stile di vita, lasciare che ti tocchi l'anima. <u>Il "fare" che non nasce da questa esperienza di incontro è attivismo.</u>

Il secondo pericolo appare ben chiaro passaggio della Trasfigurazione (Mt.17,1-9). Riflettiamo su questo brano in tre passi:

- 1 "Gesù invita tre dei sui apostoli a salire con Lui sull'altura di un monte" Questo viaggio in salita indica che bisogna vincere gli ostacoli, superare fatiche e scoraggiamenti, puntare in alto. Sarebbe il primo passo di chi vive la tenda. Lo sforzo che dobbiamo fare per assomigliare a Gesù e decidere di seguirlo.
- 2 "Sulla cima contemplano Gesù trasfigurato e ascoltano quello che suo Padre dice di Lui." Dopo la ricerca, l'incontro. Gesù è buono e si manifesta a chi lo cerca a cuor sincero. Gli fa provare la sua presenza e il suo amore. Pietro estasiato, dice a Gesù: Facciamo tre tende e restiamo qui.
- 3 Ma "**Gesù li fa scendere dal monte**" per tornare alla vita quotidiana collaborare attivamente al piano di salvezza. L'esperienza di Gesù non è fatta per conservarla per noi stessi, ma per compartirla con chi non ce l'ha, per condividerla, per risvegliare il desiderio di cercarla.

Dice San Ignazio: È stupendo incontrare Dio in tutte le cose....Lui è in tutte le cose e tutte le cose sono in Lui. E Teresa di Gesù aggiunge: Anche tra i peccatori è Dio. Non è giusto scappare dal mondo per raggiungere la pace e incontrare Dio, il mondo è uno spazio per sentire la sua vicinanza amorosa e la sua salvezza.

L'esperienza di preghiera che ti propongo ti aiuterà a scoprire i lineamenti dell'apostolo. Come Gesù deve essere un buon pastore. Scopriamo le sue caratteristiche:

- Il buon pastore sente come sue le pecorelle, non è un mercenario; gli vuole bene, sa cosa provano, la situazione in cui si trovano, gli fornisce ciò di cui hanno bisogno.
- Non osserva il gregge da lontano ma sta tra le pecorelle e le accompagna. Le conosce, le protegge e le guida a buoni pascoli, ed esse abituate alla sua presenza e alla sua voce lo seguono. Gesù non è solo il buon pastore ma anche il buon pascolo.
- E' capace di dare la vita per le pecorelle, di rischiare, di soffrire per loro, di regalargli pazientemente il suo tempo.
- Il suo amore tende specialmente verso le pecorelle malate, zoppe, o perse. Lascia, se deve, le altre 99 e cerca La dispersa e la porta amorevolmente sulle sue spalle e si rallegra per averla trovata.

- Ha occhi grandi e penetranti, un orecchio sensibile e aperto, mani forti e delicate, cuore sensibile e generoso.
- Non si dimentica che anche lui (il pastore) è una pecorella e che Gesù si occupa di lui, lo porta a buoni pascoli, cura le sue ferite, lo cerca se si perde e lo porta sulle spalle quando è stanco.



Cosa ti dice Gesù? Che invito ti fa? Non ti abbattere se vedi che ti manca molto. Lui ti insegnerà a essere pastore, ti aiuterà a incarnare La sua fede.

Puoi completare la tua riflessione conseguenti testi: Ez 34,1-16 e Jn10,1-30. Mettiti a confronto.

Se ti aiuta, puoi far tua questa preghiera:



Signore Gesù:

tu mi hai chiamato per nome e mi hai inviato a lavorare la tua vigna.

Fammi fratello universale, col cuore aperto a tutto il mondo.

Insegnami a stare con te, per essere dopo testimone tra i fratelli.

Fammi capace di trasmettere la buona novella del tuo regno.

Rendimi forte davanti alla dura realà e rendimi capace di qualsiasi sforzo per migliorarla. Fammi ogni giorno più cosciente del tuo progetto.

Indicami dove incontrare i miei fratelli e suggeriscimi come arrivare al loro cuori. Insegnami la vera povertà, l'esperienza del cuore libero, la superficialità delle cose. Infondimi lo spirito missionario, perché mi lasci trasportare dal tuo Spirito la dove c'è più bisogno di Te.

Concedimi la tua pace, perché io possa annunciarla, desiderarla e realizzarla sempre.

Mantienimi unito a te, inventore e Signore della missione, perché costantemente mi offri il compito di fare dell'umanità "il tuo popolo santo ed eletto". Amen.

Finisci con una preghiera di ringraziamento per i buoni pastori che ti hanno fatto provare il buon pascolo, che hanno curato le tue ferite, che sono usciti a cercarti e ti hanno riportato sulle spalle nel retto cammino pieni di allegria.